Mercoledì 27 Luglio 1898.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 177.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
la quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta.

Il ritorno dell'on. Martini

Le cose d'Africa.

Come ieri annunciava un telegramma da Napoli, il governatore dell'Eritrea ha fatto ritorno in Italia.

L'on. Martini, appena sbarcato a Napoli, è stato circondato da una folla di amici o di curiosi, ma egli con garbo e fermezza, declinò qualsivoglia intervista.

Tuttavia a parecchi amici dichiarò che la Colonia Eritrea è tranquillissima e di nulla deve temere dacchè nessuna minaccia le sovrasta.

E' vero che Menelik fa preparativi di armi, ma per guardarsi da ras Mangascià. E' certo poi che Menelik aiuterà i dervisci, ma egli è spinto a ciò dal suo odio per l'Inghilterra, in quanto teme che gli inglesi, una volta conquistato il Sudan, abbiano a volgersi contro di lui.

In quanto ai francesi, eccetto Chefneux, sono trattati poco bene alla Corte del Negus; anche i russi sono trattati colla parecchia freddamente.

Venendo poscia a parlare del bilancio dell'Eritrea e della sistemazione definitiva della Colonia, l'on. Martini avrebbe aggiunto di ritenere infondate le obbiezioni sollevate dall'on. Sola nella sua relazione sul bilancio degli esteri.

Il bilancio dell'Eritrea, checchè si dubiti in contrario, sarà contenuto in sette milioni e mezzo. Certo è che bisogna conservare l'altipiano e spingere la ferrovia fino a Gura.

Per questa al Governo della Colonia sono di già pervenute offerte serie; l'onere dello Stato sarebbe in principio di 300 mila lire annue, ma andrebbe presto diminuendo gradatamente ogni anno.

Da ultimo l'on. Martini disse come abbia atteso alacremente ad organizzare l'amministrazione civile e specialmente la giustizia, senza che sia venuto mai a scemare il perfetto accordo fra lui e le autorità militari.

Roma 26 — Ferdinando Martini conferì stamane con Canevaro lungamente. Il governatore dell'Eritrea è molto bene impressionato circa l'avvenire della Colonia; egli ha portato seco un progetto che ha studiato per il suo riordinamento. Martini crede alla sincerità delle intenzioni di Menelik a nostro riguardo; ritiene urgentissima l'istituzione di una linea telegrafica e lo sviluppo dei nostri rapporti con lo Scioa.

La difesa nazionale

Le truppe alpine e le loro escursioni. Sedi estive.

Il Capo dello Stato Maggior Generale sta per ultimare la sua ispezione ai nostri confini.

Nelle sue accurate indagini, lo sappiamo, il generale Saletta ha potuto convincersi che i rilievi topografici non corrispondono con esattezza al terreno, e del non lieve inconveniente e di altri converrà bene che prima o poi si occupino le *Autorità Militari*.

Da un pezzo in quà i nostri *strateghi* hanno dimenticato questi confini.

Il sistema di sbarramento di Val Brenta, il Botto d'Agordo, i forti del Cadore e della Carnia, non sono completi; ed a condurre a termine il lavori occorrerebbero *anni e milioni*.

Ma se gli eventi politici possono da un momento all'altro condurci una una bufera sulle Retiche anzichè sulle Alpi occidentali, possiamo noi mantenerci in così svantaggiose condizioni per la prima, per l'essenziale resistenza?

Si fa, e non a torto, molto assegnamento sulle truppe alpine, ottimamente reclutate, bene equipaggiate, resistenti, comandate da bravi ufficiali; e nel giorno della prova indubbiamente sapranno corrispondere alla fiducia che in esse ripone il paese.

Ma non bisogna chiedere più di quanto possono dare.

Le illusioni furono sempre le prime cause di irreparabili disastri; e noi che vediamo a poco a poco l'istituzione degli alpini allontanarsi dai concetti fondamentali che ne consigliarono la formazione ed il dislocamento, sentiamo scossa la primitiva fiducia. E ciò, ripetiamo, non per colpa dei valorosi soldati; ma per le cervellotiche disposizioni superiori che ne guastano lo spirito.

A supplire alle accennate deficienze delle opere e delle carte, sarebbero indicatissime le piccole escursioni irradiate dalle sedi estive alle zone circostanti.

Ma, è doloroso il dirlo, vuoi per le condizioni politiche che condussero i sette reggimenti alpini da molti anni alla frontiera francese, vuoi per la brevità dei periodi estivi, i nostri valichi sono assai poco noti agli ufficiali ed ai soldati.

I vecchi alpini ricordano come un'epoca ormai lontana i tempi dell'infaticabile colonnello Fonio, che aveva replicatamente e passo per passo percorse le nostre montagne conoscendone gli anfratti come il più esperto cacciatore di camosci.

Quest'anno il servizio di pubblica sicurezza ha portato il 7. reggimento sulla pianura padana, e *solo in luglio* i battaglioni Feltre, Cadore, Gemona raggiunsero le rispettive sedi estive d'onde ripartirono dopo quindici giorni per l'alto Agordino, il Cadore e la Mauria.

Siamo informati che al termine delle grandi escursioni gli alpini ritorneranno direttamente ai quartieri d'inverno.

Qual plausibile motivo può aver indotto il Ministero a questa disposizione?

Invero non lo sappiamo, mentre tutto sta a dimostrare l'opportunità di una più lunga dimora tra quelle alpi che sono anzitutto affidate agli alpini per *una gagliarda difesa*; l'opportunità della conoscenza del terreno; la necessità dell'allenamento; il lungo periodo da che non si manovra sui monti dal Brenta al Cordevole e per la stessa ragione in altre zone dell'esteso confine verso la Carnia; lo spirito di corpo che si fiacca man mano che la specialità dell'istituzione va scomparendo; ed infine il sacrosanto diritto che hanno le città ed i paesi, che pur fecero dei sacrifici, di avere una guarnigione. (*)

Abbiamo detto *infine*, perchè non avremmo ora, come non l'abbiamo per lo passato, alzata la voce in difesa di interessi locali quando fossero stati in opposizione alla suprema legge: la salute della patria.

Gli alpini in pianura diventano nè più nè meno che lenti fantaccini. Se non si vuole che l'istituzione degeneri; che si mantenga degna delle elette tradizioni, si facciano dimorare le truppe alpine il più possibile nelle sedi estive in presenza di quelle alpi che devono essere spettatrici della loro vittoria o devono essere la loro tomba.

Là devono rimanere per intimar all'inimico il fatidico *di qui non si passa*: perchè altrimenti il nemico passerà lor malgrado per i mal conosciuti e quindi mal contesi valichi.

Da Feltre.

Leopoldo Zazio.

(*) Appunto ora a Cividale — come annunciava sabato il *Forumjulii* — quei cittadini, mediante il loro deputato l'on. Morpurgo, hanno reclamato per un più prolungato soggiorno della Compagnia Alpina dopo le grandi escursioni, ed hanno avuto buone promesse dal ministro della guerra.

(N. d. R.)

Un lusinghiero giudizio tedesco

a proposito dell'Esposizione di Torino sui progressi dell'Italia

Il dott. Hans Barth pubblica nel *Berliner Tageblatt*, a proposito dell'Esposizione di Torino, un giudizio lusinghiero.

« Quello che risulta dall'Esposizione di Torino — dice il corrispondente del *Tageblatt* — è che, come dicono gli italiani, l'« Italia fa da sè ».

« In questa frase non bisogna vedere un orgoglio *chauvin*. Chi percorra le sale dell'Esposizione, chi osservi attentamente le cose esposte e faccia un confronto con le Esposizioni degli altri paesi, deve confessare che, quanto all'industria, l'Italia s'è quasi fatta un'esistenza propria e indipendente. In questa Esposizione, assai istruttiva per noi stranieri specialmente, non è tutto perfetto; qua e là si nota quasi quasi un regresso; ma, preso tutto assieme, stiamo di fronte ad uno spettacolo grandioso, allo spettacolo di un paese che, nello spazio di pochi decenni, ad onta di tutte le crisi economiche e politiche, ad onta degli ostacoli d'una amministrazione pazza, di Stato puramente agricolo qual'era prima, s'è fatto uno Stato industriale rispettabile.

« Con l'unica eccezione dell'arte, si notano per tutto progressi. Non c'è ramo industriale che con maggiore o minore fortuna non sia stato tentato. E vero che qua e là si bada più al lato esterno ed estetico che alla qualità; ma ciò non esclude che oggi l'Italia produca tutto quello che sino a poco fa importava ancora dell'estero. E anche innegabile che, p. e., nella parte elettrotecnica dell'Esposizione, predominano case tedesche, che lavorano in Italia; ma è pure innegabile che nell'industria del ferro, dei mobili e simili, l'Italia può benissimo far concorrenza agli altri paesi, sia per la bellezza, sia per la solidità.

« Che nella fabbricazione degli oggetti di lusso (cristallerie, bronzi, *bijouteries*, seta, ornamenti di ogni genere) *gli italiani acquistano sempre nuovo* terreno e nuovi vantaggi sui francesi, è cosa che si sa e si capisce, perchè, cosa che non si può dire di ogni francese, l'italiano è l'artista nato, che riesce nelle cose d'arte con singolare fortuna, verità questa che purtroppo in Germania *non sempre* è abbastanza apprezzata. E' evidentissimo poi lo slancio che ha preso l'Italia nell'industria del ferro e dell'acciaio. In qual altro paese del mondo si veggono le corazzate e le creazioni consimili, che si veggono in Italia, ove il genio del compianto Brin ha aperto *orizzonti nuovi e vastissimi* ? »

In conclusione il dott. Hans Barth invita il viaggiatore tedesco a recarsi a Torino: « L'Esposizione lo merita, e la piccola scorsa nell'alta Italia sarà compensata ad usura da quello che si vedrà ».

L'intimazione dell'ammiraglio Candiani alla Columbia

Colon 26 — Si ha da Cartagena, 24: « L'ammiraglio Candiani ieri ha presentato formale intimazione al Governo colombiano di riconoscere integralmente il lodo arbitrale sulla questione Cerrutti e garantirne la puntuale esecuzione. Si assicura che il termine per la risposta è di venti giorni. Nel frattempo la squadra italiana visiterà gli altri porti della costa colombiana ».

Armi per il Montenegro

Cettigne 26 — Telegrafano da Antivari essere arrivata colà la nave russa *Czarevitz* proveniente da Odessa, carica d'armi, nonchè di cannoni da montagna a tiro rapido e un *completo* parco sanitario di guerra.

Ad Antivari i russi s'ebbero le più festose accoglienze. Venne offerto un banchetto in onore dell'ufficialità della nave russa e si fecero brindisi alla salute dello Czar, del principe Nicolò e alla fratellanza delle armi russe e montenegrine.

Le armi vennero scaricate e si trasporteranno qui.

Questa è la seconda nave russa che sbarca ad Antivari, in pochi giorni, grandi quantità di armi e di munizioni.

Prima della fine del mese si attende una terza nave, carica pure di armi, fra cui 10,000 rivoltelle, nonchè munizioni per le artiglierie.

La guerra ispano-americana

Gli americani sbarcano a Portorico

New York 26 — Un dispaccio da San Thomas dice che gli americani cominciarono lunedì a sbarcare truppe a Ponce (Portorico).

Madrid 26 — Sagasta dichiarò che gli americani sbarcarono a Portorico in punti non difesi.

Preliminari di pace?

Washington 26 — Havvi ragione di credere che passi preliminari siano stati già fatti per i negoziati della pace colla Spagna.

E impossibile però avere ora particolari e nemmeno una conferma ufficiale.

Ancora terremoti in Dalmazia

Zara 26 — In questi ultimi giorni furono avvertite giornalmente a Sign e Trigli delle scosse di terremoto, di cui alcune leggere, altre forti.

Una città distrutta dal fuoco

Halifax 26 — La città di Pugwash nel Canadà è stata distrutta quasi totalmente da un incendio.

Fabbrica incendiata

Budapest 26 — Nella fabbrica della prima Società per azioni di tessitura di iute è scoppiato un incendio. Il fuoco non fu ancora domato. I danni sono rilevanti.

UNA TRAGEDIA CONIUGALE

Scrivono da Ancona:

« Nel vicino paese di Montegiorno, un tal Calisti Ettore, possidente del luogo, era da parecchio tempo diviso dalla moglie Elvira Gasparetti, per la cattiva condotta di lei.

Sembra che egli avesse dei *fondati* sospetti sul tradimento del proprio fratello Antonio, ammogliato e padre di famiglia. Gli adulteri infatti si erano mostrati al pubblico passeggio con un contegno provocante.

Il marito, acciecato dall'ira e dalla gelosia, veduti li, si lanciò loro di contro esplodendo due colpi di rivoltella al collo della propria moglie perforandole la trachea, e con un terzo colpo ferì il fratello Antonio all'addome, lacerandogli i visceri, tanto che dopo 24 ore egli cessava di vivere. L'Elvira è in pericolo di vita. L'uccisore si costituì subito ai carabinieri.

Circostanza notevole: la Elvira Gasparetti, protagonista di questa tragedia, è *sorella* di certa Elisa Gasparetti, che comparve tempo fa innanzi alle Assise di Ancona, imputata di aver insieme coll'amante dato ad un contadino l'incarico di uccidere il proprio marito ».

I fatti incredibili - Un Pietro Micca del delitto

Si ha da San Francisco:

« Il *giorno* 18 *corr.* ad Oakland, (California) sei poliziotti inseguivano un cinese, di nome Goang-Ching, che in quel momento aveva commesso un assassinio. L'inseguito riuscì a rifugiarsi in un magazzino pieno di polvere e d'altre materie esplosive, e minacciò di farlo saltare in aria qualora si fosse persistito nel volerlo arrestare.

Senza preoccuparsi della minaccia i poliziotti si accingevano ad entrare nel magazzino, quando il chinese sparò un colpo di pistola contro una botte piena di polvere pirica, provocando una spaventevole esplosione.

Il magazzino, che conteneva 5000 libbre di materie esplosive, saltò in aria insieme ai poliziotti ed al chinese, i cui corpi furono fatti a brandelli.

L'esplosione danneggiò gravemente anche i dintorni; quasi tutti gli edifici che si trovavano entro la periferia di un quarto di miglio rimasero distrutti ».

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

UNA GITA SUL VESUVIO

La triste vita della caserma — Visite ai feriti — Una notte a Torre del Greco — La salita al Vesuvio e una baruffa coi lazzaroni — La lave e la nebbia — L'Osservatorio vesuviano e il cratere del vulcano — L'addio di Garibaldi ai suoi soldati e la sua partenza per Caprera — Apostrofe ad Egeria.

(Cont. e fine v. n. prec.)

Al nostro risveglio, che avvenne dopo reiterate chiamate e scosse dell'albergatore, una bizzarra sorpresa ci attendeva: quando ci coricammo nel letto, che era grande da poterci stare comodamente anche in quattro, naturalmente ci ponemmo col capo sui guanciali, dalla parte della testa del letto, come fanno tutti i fedeli ed infedeli cristiani; ma al nostro risveglio invece ci trovammo in tutt'altra posizione, e l'uno colla testa volta ad oriente, dalla parte cioè dei piedi, l'altro a settentrione; e il terzo finalmente, che veniva ad essere il miserabile *io*, forse perchè si trovava nel mezzo del letto, era rimasto fermo al suo posto, colla testa ad occidente, dalla parte del mare. Il più curioso si è, che quello che aveva la testa ad oriente, era il lombardo Viganò, quello stesso che poco tempo fa venne nominato generale a Massaua; e quello che l'aveva al settentrione, era un Besia, milanese, studente di medicina, e che in seguito divenne medico di qualche nome a Milano; mentre lo scrivente, che era destinato a rimanere il più citrullo, rimase fermo al suo posto, come d'altronde si conveniva ad uno che non ha mai saputo bene le leggi del moto: si può essere certi ch'egli non avrebbe mai fatta la scoperta di Galileo!

Dopo avere molto almanaccato su tali evoluzioni interlenzuolistiche, dovemmo concludere che noi avevamo dimenticato il *mestiere* di dormire nel letto, perchè difatti in cinque mesi era quella la terza volta che dormivamo in un letto: il rimanente dormimmo sempre, o sulla sabbia, o sulle piazze, o sul nudo terreno, o sulla paglia infetta di qualche caserma, e talvolta anche su quella sparpagliata sul pavimento di qualche chiesa benedetta.

Era abbastanza bello e sereno il tempo, quando c'incamminammo per l'ascesa del formidabile monte, ad onta che l'albergatore ce ne dissuadesse, sostenendo egli che quello non era un tempo stabile, ma bensì variabile e tale che fra non molto sarebbesi cangiato in pioggia. Piegammo a sinistra, dalla parte di Resina, salendo dolcemente quelle pendici che sono tutte coperte dei bei vigneti, che producono l'uva squisita con cui viene confezionato il *Lacryma Christi*. La nostra gita cominciava abbastanza bene, essendo noi tutti di buon umore, che si andava aumentando per ordine che c'innalzavamo e potevamo meglio contemplare quel magnifico panorama del golfo e della città di Napoli coi suoi superbi dintorni. Tutto sembrava festoso e sorridente fino a quel punto.

Quando però fummo ad una certa altezza sopra Resina e cominciammo la salita fra le lave, quasi tutto ad un tratto ci piombò addosso una densa nebbia che discendeva dall'alto, privandoci dell'incantevole panorama suddetto, e da allegri facendoci diventare mesti e pensierosi. Da lì a non molto cominciò anche a cadere un'acquerugiola fina fina, che poi si accrebbe facendosi sempre più molesta ed uggiosa. Allora ci ricordammo dell'aggiustatezza *dell'avviso, datoci* dall'albergatore, e dell'insistenza che quei gentilissimi signori avevano anch'essi adoperata, onde persuaderci di non salire in quel giorno, prevedendo pur essi un tempo, e non favorevole per quell'impresa. Ma era troppo tardi per retrocedere, per cui tenemmo duro, e anzi tanto più ci confermammo nel fatto proponimento di salire a qualunque costo.

Se non che, quasi tutto volesse congiurare contro, poco stante ci abbattemmo in una comitiva di quattro cinque lazzaroni, i quali volevano in certo qual modo impadronirsi di noi, e servirci da guide per forza. Non essendo inglesi, nè d'aspetto nè di borsa, volemmo risolutamente liberarci anche da tale seccatura; facemmo dunque i coraggiosi, e bestemmiammo altrettanto e forse più di loro, perchè quel vino della scorsa notte ce n'aveva infuso dell'ardimento, laonde, dopo essere ricorsi anche ai revolvers per intimorirli, riuscimmo finalmente coll'essere rispettati e lasciati andare per la nostra strada. Erano del resto tanto bislacchi i loro ragionamenti, che non ci voleva molto per liberarci da siffatti poltroni.

Andammo dunque avanti, come a tastoni, perchè la nebbia si faceva sempre più densa, e ben poco lasciavaci vedere a noi, davanti. Fu nostra gran ventura che poco tempo prima il sentiero fosse stato riattato, all'occasione della salita che aveva da fare Vittorio Emanuele, come ci venne raccontato. Al sopraggiungere di quel tempaccio, la nostra allegria si trasmutò in tristezza, ma quando arrivammo alla zona delle lave, in quel deserto silenzioso di ferro e di zolfo rappresi, un senso di spavento venne ad impadronirsi di noi; procedevamo colla testa bassa, col respiro ansante, senza che alcuno avesse più voglia di pronunciare parola di sorte. Diffatti se non lo si prova, difficilmente uno potrebbe formarsi un idea dell'impressione che produce quella estesa e singolar zona del Vesuvio, dove non un arbusto, nè un filo d'erba vi cresce, dove non un insetto nè un uccello si sente; dove insomma la vita sembra tutta spenta, e solo ogni qual tratto si sente sotto i piedi un certo rimbombo, come se si camminasse sopra delle vuote caverne.

*

Finalmente quando a Dio piacque, la nebbia principiò a diradarsi un poco, e la pioggia cessò quasi del tutto; e fu grande la nostra gioia quando a non molta distanza, lassù sopra un fianco elevato del monte vedemmo l'eremitaggio con l'annesso Osservatorio ve-

suviano. In una parte dell'eremitaggio *vi era un'osteria, dove entrammo, perchè* avevamo estremo bisogno di riposo o di qualche ristoro. Poco dopo del nostro arrivo, sopraggiunse uno di quei lazzaroni con cui avevamo poco prima litigato; questi però era uno di quelli che si era dimostrato più calmo. Egli disse che ci aveva seguitati in distanza, perchè non voleva lasciarci andare nei pericoli; e si sarebbe contentato di qualunque compenso gli avessimo dato. Dopo il passaggio di quel deserto di lava, e il conseguente avvilimento, noi fummo contenti d'averlo in compagnia; e lo facemmo sedere al parco nostro desco, che fu servito con uova e vino, che valsero a richiamarci a novella vita: giunti *su questo rialto*, tutto difatti riviva; e uccelli e vegetabili; e *fu questo che molto pure giovò* onde infonderci quella maggior lena che ci *voleva per superare* quanto ancora di più aspro e pericoloso ci rimaneva da percorrere.

Ma quando uscimmo dall'osteria, la nebbia si tornò a condensare, e la pioggia pure tornò *con essa; noi però* che avevamo le vesti già tutte impregnate d'acqua, non ci sgomentammo neanche per questo, e ravviluppati nelle nostre coperte di lana, proseguimmo intrepidamente. Discesi da quel promontorio, e volgendo alquanto a destra, attraversammo una gora ripiena di lave e di scorie; indi *c'inerpicammo* per l'opposta pendice che si rendeva sempre più difficile, finchè *giungemmo* al vecchio addormentato cratere, per continuare *tutto* di seguito fino ai piedi del grande cono infuocato e fumante. Per superare questo, oltrechè i piedi, dovemmo adoperare anche le mani, spesse volte sdrucciolando e scottandosi fra quei grandi sassi e fenditure, lacerandosi le mani stesse e le gambe; insomma non andò molto che eravamo ridotti l'un l'altro irreconoscibili, e per giunta alla derrata oppressi da una sonnolenza insistente, che si andava aumentando col salire e respirare quei gas acri e caldissimi che si esalavano dalle fenditure e dai crepacci di quel *cono del colore di cenere* e di fuliggine.

Giunti sull'orlo del grande cratere, un'ultimo disinganno ci aspettava, quello cioè di non poterlo esaminar bene e da vicino, come avremmo voluto; perchè c'era sempre la *nebbia* e la *pioggia*. Attraverso il fumo e le fiamme che si sprigionano dalle *profondità* di quell'abisso, solo così di sfuggita potemmo accorgersi di certi interni dirupi rossi come il cinabro, o gialli come l'oro, qua e là venati di altri colori, a seconda delle diverse sostanze che in quel tremendo laboratorio si vengono sublimando. Sull'orlo del precipizio, le pietre smosse talvolta cedevano sotto i nostri passi; epperciò conveniva camminare rapidamente, imperocchè in qualche luogo il suolo cavernoso scottava come la volta di un forno. Lingue di fiamme guizzavano sulle pendici laterali; essendo l'aria impregnata di vapori, gravi al respiro, con un tanfo di zolfo, d'ammoniaca e d'altri diavoli. Si sentivano dei buffi e dei fischi, *come fanno* le macchine d'una vaporiera in partenza; e *un'incessante sussurro di zufolii* e di soffi arcani mormora in quel recinto; e d'ogni banda si sentono come colpi di grandi invisibili martelli, e spalancansi fori d'onde irrompono quei gas inebbrianti. *Qui Dante* deve esserci stato, poichè nessun altro sito di questo mondo avrebbe potuto somministrargli una più giusta idea delle sue bolge infernali.

*

Discendemmo da quel luogo di orrore e di spavento, ma con molto giudizio, perchè la discesa era ripida, pericolosissima; ed esclamando fra noi che non avevamo bisogno di rivedere nessun altro inferno, sollecitammo il passo, essendochè dopo del cono, non vi erano più ulteriori pericoli. Quando giungemmo a Portici principiava ad imbrunire, avendo noi ritrovato il bel tempo quasi allo stesso luogo in cui ci aveva abbandonati la mattina.

Di ritorno a Napoli, ci fermammo in un'albergo suburbano vicino alla stazione, onde pernottare e rifocillarsi, essendo ridotti in uno stato di eccessiva stanchezza, ed affamati. Mentre si stava cenando ci capitò in mano un giornale, che conteneva l'addio di Garibaldi ai suoi soldati, nonchè i particolari della sua partenza per Caprera, avvenuta pochi giorni prima sul Washington, sullo stesso piroscafo che ci aveva trasportati in Sicilia colla terza spedizione comandata da Cosenz.

Ecco pertanto come alle tante contrarietà di quel giorno così infausto, ecco che per accrescere il nostro malcontento, adesso veniva ad aggiungersi anche il distacco, l'addio che ci mandava *il nostro capo glorioso*: per quanto liete e fondate speranze, si abbiano di rivedersi, nondimeno in questa parola di « addio » si contiene tanta tristezza, *che restammo sempre più addolorati.*

Nel leggere i particolari che si riferivano alla partenza dell'eroe, trovammo dei nuovi motivi di ammirazione, trovammo altri esempi ed ammaestramenti ch'Egli ci lasciava. Dopo aver fatto la conquista di un regno di dieci milioni di abitanti, dopo avere disposto di centinaia di milioni, Egli partiva povero, e in uno stato tale che gli ufficiali che lo accompagnavano dovettero quotizzarsi, onde dare assieme il peculio occorrente pel noleggio della nave che aveva da trasportarlo a *Caprera*. Egli partiva a un di presso in quella maniera *che fu trovato Cincinnato*, quando i suoi concittadini andarono ad ufficiarlo perchè assumesse la dittatura di Roma: un sacco contenente diverse qualità di semi di legumi, e un'altro radici e viticci per trapiantare a Caprera, ecco quali erano i tesori che se n'andavano con Lui. Colle stesse sue mani andava Egli a lavorare la terra, per vivere col sudori della sua fronte, e per tornare a ricuperare quella calma *che da mezzo anno* aveva abbandonata fra le rupi della sua diletta isola solitaria.

*

O Egeria, o dolce creazione di un cuore che non aveva trovato nulla di più bello, su di cui posare, del tuo sono ideale; o fanciulla adorata da un mortale, eri tu *veramente* una creatura nata su questa terra, oppure un angelo disceso dal Cielo?

Eri tu una Ninfa dell'aere, delle fonti, oppure una raggiante stella?

Comunque siasi, tu fosti l'oggetto degli omaggi di un adoratore al di sopra del comune degli uomini; tu inspirasti Numa, il gran legislatore di Roma, e ciò basti per renderne persuasi che, se non altro, tu dovesti essere un *gentil pensiero* rivestito di un'amabile forma.

Benchè *ti* abbia veduta tre volte, a dir vero come in sogno, pure non ricordo più nulla dei tuoi lineamenti, e questo mi cruccia; e solo mi è rimasta nel cuore, assai più che nell'orecchio, *la melodia della* tua *voce, quando*, animata da *uno* slancio *d'entusiasmo*, ti vidi e ti sentii parlare l'ultima volta.

Quale un *fiore* odoroso e bello, che se anche non si vede, lo stesso al suo profumo si riconosce, così dalla tua anima emana una perenne aureola di bontà e d'intelligenza; e chi ti avvicina una volta da quel celeste istante, i suoi pensieri e gli affetti tutti restano purificati, come dal tocco di una magica verga.

Come cantava Medora, così la mia fiamma è debole quasi fosse la luce d'una lampada sepolcrale, eterna, ma invisibile. La fredda oscurità della disperazione non la spegnerà, sebbene i suoi raggi siano così vani, come se mai non fossero stati.

Ma per l'amor di Dio, non si creda che qui sotto si *nasconda* un romanzo, un'idillo d'amore! Oh no, perchè invece non c'è altro che un'espressione irrefrenabile di gratitudine e di ossequio verso la mia inspiratrice, verso la mia Egeria.

Artegna, luglio 1898.

ROBERTO MENIS.

VARIETÀ

Un pensiero al giorno.

Dalla povertà nasce il lavoro, dal lavoro la ricchezza, dalla ricchezza il lusso; dal lusso rinasce la povertà: il circolo è perfetto.

×

Cognizioni utili.

Per i fumatori.

Per prevenire i disturbi ed i pericoli del fumare è necessaria una cura sistematica della bocca.

Si propone per questo un mezzo già usato e non costoso, cioè acqua in cui sia sciolto un poco di sale di cucina. Un grammo di sale sciolto in un quarto di litro d'acqua, basta per pulire e risciacquare la bocca.

Questa operazione dovrebbe farsi appena alzati da letto, prima della colazione e del pranzo e avanti di coricarsi.

La virtù purificatrice del sale consiste nell'azione stimolante di esso sulla mucosa, a cui *segue aumento della secrezione*, che toglie le impurità.

×

La sfinge.

Monoverbo.

R B
P

Spiegazione della sciarada preced.

MARCIA-PIEDE.

×

Per finire.

Una signorina francese, collaboratrice in un giornale letterario, confessa ingenuamente di aver frequentato 722 balli per poter prendere marito, e si è presa, invece, otto bronchiti, due pleuriti, e 120 *raffreddori!*

PROVINCIA

Palmanova, 26 luglio.

Festeggiamenti.

Oggi apparvero affissi sulle cantonate i manifesti col programma dei festeggiamenti che avranno luogo in questa città domenica 31 corrente, a tutto beneficio dell'Asilo infantile « Regina Margherita », auspice la locale *Congregazione* di carità.

A dir vero il programma non potrebbe essere più attraente, e si confida in un numeroso concorso di forestieri.

Fra i tanti e vari spettacoli che si daranno in *questa circostanza, figurerà* anche l'interessantissimo giuoco del pallone, sostenuto da valenti dilettanti di Sacile, i quali verranno espressamente a Palmanova, *gentilmente* e gratuitamente prestandosi.

Ma, ecco senz'altro il promettente programma.

Sabato sera, intanto, godremo il primo concerto in piazza Vittorio Emanuele, che darà la Banda operaia di recente istituzione; concerto vivamente atteso dalla cittadinanza, e che verrà a riaffermare ed accrescere le simpatie che questa Banda seppe acquistarsi presso il pubblico, fino dal primo saggio brillantemente eseguito lo scorso marzo nel nostro teatro.

E con questo passiamo al domani.

Domenica comincieremo col salutare il giorno nascente con allegre marcie, *che festosamente risuoneranno per le* vie della città; in seguito verranno concerti, tombola, con lire 475 di premi, il giuoco al pallone, luminarie, ballo con buona orchestra sotto ricco padiglione, e chissà ancora quali sorprese il Comitato ci riserba.

Di fronte a questo splendido miraggio di feste promettenti una giornata di spensierato e genuino diletto, chi è che avrà il coraggio di resistere all'invito?

Verranno in quest'occasione attivati dei treni speciali sulla linea Cividale-Portogruaro, ed al confine di Visco e Strassoldo le vetture avranno libero transito durante la notte.

In caso di cattivo tempo poi, le feste verranno rimandate alla domenica successiva. *G.*

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Il Luogotenente nella valle dell'Isonzo. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

« Come abbiamo annunciato venerdì, il signor Luogotenente conte Goës si è recato da qui per un viaggio d'ispezione nella vallata dell'Isonzo.

Partito venerdì mattina da Gorizia, giunse verso il meriggio a Tolmino, dove l'attendeva al confine del Distretto il capitano distrettuale conte Marenzi.

Il signor Luogotenente pranzò presso il capitano distrettuale e fece nel pomeriggio una gita alla volta di Podmelo, Idria di Baca e Santa Lucia.

Sabato è partito da Tolmino passando per Caporetto, dove pranzò, ed arrivò a Plezzo alle 3 e mezza pom.

Nel corso del pomeriggio visitò la *Chiesa* di Plezzo. *Domenica* si recò nella Valle di Trenta ».

Per la linea del Tauri e Predil. A Plezzo domenica venne tenuto un grande comizio popolare al quale parteciparono oltre 2000 persone abitanti il Distretto giudiziario di Plezzo. Tutti i Comuni erano rappresentati. Venne accettata ad unanimità una risoluzione colla quale si chiede la pronta costruzione della linea del Predil e dei Tauri.

Comizio socialista. Scrivono da Gradisca:

« Il *comizio* socialista tenuto domenica nel giardino dell'albergo alla « Speranza » fu turbato ripetutamente da incidenti insignificanti, ma che generarono panico, confusioni, e furono causa che la massa di persone, non sapendo che fosse, si diede per porte, finestre, e perfino scavalcando muri, ad una fuga disordinata.

Il panico avvenne quando l'oratore Gerin sosteneva che nella fabbrica di smeriglio della ditta Eulambio si lavori 15 ore al giorno, nel mentre il direttore presente sostenne non essere ciò vero, perchè si lavora solo dieci. Alcuni operai presenti sostennero l'asserto del Gerin, e da ciò nacque un po' di parapiglia, del resto *molto* ingiustificato.

Il maggior guaio l'ebbe l'albergatore a cui nella ressa si distrussero stoviglie, *bicchieri, fiaschi; si calpestarono* le piante, si frantumarono sedie e tavoli. Ben 3 cesti di cocci furono raccolti dopo sfollata la gente. Una seconda edizione della ressa ebbesi prima che il discorso *Gerin* fosse finito. Molto apparato di forza, ma nessun altro disordine ».

UDINE

Il nuovo Prefetto di Udine sarebbe il comm. Salvetti (se verrà), ch'è *stato richiamato dalla disposizione.*

Il comm. Minervini andrà invece (se andrà) a Ravenna.

Cronaca del caldo. Ecco la temperatura massima di domenica, riscontrata nei vari osservatori del Regno: Sassari e Caserta 34, Foggia 32.6, Caltanissetta 32.5, Pisa 32.4, Livorno, Palermo e Firenze 32, Aquila 31.8, Roma 31.5, Teramo 31.4, Siracusa 31.3, *Avellino e Perugia* 30.8, *Sondrio* 30.7, Milano e Pavia 30.5 Messina e Parma 30.2, Alessandria, Novara, Brescia, Arezzo e Cagliari 30.

— A Udine abbiamo avuto domenica una massima di 29.4 cent. e ieri di 32.0.

Le domande dei Veterani per le pensioni. La Commissione esaminante le domande di pensione ai Veterani ha deliberato in modo *affermativo su 1727 domande di Veterani* del 1848-49, pervenute a tutto il 30 giugno scorso, e che poterono essere corredate dei prescritti documenti.

La Commissione stessa tenne il criterio di esaminare e di decidere prima sulle domande dei Veterani più vecchi, cominciando da quella di un militare della classe del 1807, e procedendo oltre anno per anno sino ai militari della classe del 1825.

Gli estratti di tali deliberazioni favorevoli saranno trasmessi al Ministero del Tesoro per la compilazione dei libretti personali di pensione.

Nel frattempo la Commissione avrà cura di partecipare agli istanti la loro ammissione all'assegno, restituendo loro per mezzo dei sindaci i documenti.

Corso preparatorio per fuochisti. La Camera di commercio ringrazia il prof. cav. Giovanni Falcioni, che con impareggiabile zelo tenne il corso teorico-pratico per fuochisti, istituito dalla Camera stessa ringrazia; pure, la Deputazione *provinciale*, che concesse l'uso del materiale scientifico dell'Istituto tecnico; il Comune, che accordò l'illuminazione; il prof. cav. Giovanni Nallino, che prestò l'opera sua le ditte Luigi Moretti, Volpe e Malignani, Ferriere di Udine, A. Frizzi e C., F. e G. Paruzza, Marco Volpe, Barbieri Silva e C., Giuseppe Contardo, che gentilmente concessero l'uso delle loro caldaie a *vapore* per le lezioni pratiche.

L'asciutta delle Roggie. Il consorzio roiale di Udine avvisa che per urgenti riparazioni allo scaricatore di Zompitta, si metteranno in asciutta le Roggie di Udine e di Palma ed il Roiello di Pradamano, dalla sera del 30 alla sera del 31 andante.

Biciclette sequestrate. Ieri i vigili urbani sequestrarono quattro biciclette, perchè mancanti del contrassegno comprovante il pagamento della tassa.

All'ufficio dei vigili non vollero dire i nomi dei quattro proprietari.

Nulla dies... Un nuovo furto alla Posta. Ieri *mattina* alle ore 11 venivano *trasportati* dall'*ufficio* postale della stazione ferroviaria all'ufficio di *città* i soliti *dispacci* provenienti dalle varie linee. Detti *dispacci* vengono *chiusi* a chiave in una cassetta che è consegnata al procaccia per il trasporto; e ieri contenevano complessivamente trentasei gruppi valori.

All'ufficio di città ricevette la cassetta il signor Giov. Batt. Ciani, capoufficio alle raccomandate, ed apertala rinvenne giusti i trentasei gruppi. Li dispose sul tavolo per *carteggiarli*, ossia per inscriverli nel relativo registro. Cinque minuti dopo i gruppi erano trentacinque!

In quel momento trovavansi in ufficio l'impiegato *straordinario* signor Giuseppe Moretti, che accudiva al servizio del pubblico al *finestrino*, e l'inserviente Angelo Nardoni, il quale attendeva alla pulizia del locale dietro il tavolo del Ciani.

Si verificò che il gruppo mancante conteneva un importo di lire 1290 e cioè lire 291 in *denaro* e 999 in carte valori.

Venne subito fatta denuncia all'autorità giudiziaria, ed il giudice istruttore dott. De Sabbata, assieme all'ispettore di P. S. cav. Castagnoli ed al delegato Ellero, procedette ad una inchiesta nelle forme di legge, senza però alcun risultato.

Pure senza risultato vennero praticate perquisizioni domiciliari al sig. Vittorio *Rizzi*, già addetto all'*ufficio* postale della Stazione e recentemente *trasferito* all'ufficio centrale, ed all'inserviente Angelo Nardoni. Si procedette quindi all'arresto di quest'ultimo.

Oggi giunse da Venezia l'ispettore cav. Raimondi per l'inchiesta amministrativa.

Questa mattina continua l'inchiesta presso l'ufficio centrale da parte dell'autorità giudiziaria e di P. S.

Treni speciali festivi. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele, avverte che tutte le domeniche e giorni festivi, incominciando da domenica 31 luglio e fino al 9 ottobre p. v., saranno attivati due treni speciali fra Udine e San Daniele, regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine porta Gemona ore 20; arrivo a San Daniele ore 21.20.

Partenza da San Daniele ore 20.20; arrivo a Udine porta Gemona ore 21.40.

Disgrazia nel lavoro. Zanoni Emilio fu Pietro d'anni 35, tornitore, da Udine, occupato nella fabbrica sedie della ditta Antonio Volpe, stamane, mentre lavorava, ebbe a riportare accidentalmente una grave ferita alla testa e precisamente al parietale sinistro.

Venne subito accompagnato in vettura all'Ospedale e quivi accolto d'urgenza. Gli sono anche sopraggiunte delle vertigini consecutive al trauma. La prognosi è riservata.

Bollettari per sottoscrizione di seme-bachi per la prossima campagna bacologica, si trovano in vendita presso la cartoleria Marco Bardusco, in Mercatovecchio.

IL PREZZO DEL PANE.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 25 luglio circa il peso ed il prezzo del pane di prima qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del dì 13 giugno 1898.

COGNOME E NOME del fornaio	Situazione dell'esercizio	Prezzo giusta l'ult. accert.	Prezzo odierno di 4 bine	Peso odierno di 4 bine	Prezzo odierno ragguagliato a chilogr.	Osservazioni
Città.						
Panificio Cooperativo	Via Cavour 25	48	56	1236	44	
Cucchini e Jogna	„ Poscolle 43	48	60	1310	45	
Tonutti Cromazio	„ Grazzano 5	52	60	1310	45	
Del Fabbro Pietro e Comp.	„ Poscolle 38	54	56	1170	47	
Giuliani Ferdinando	„ Pracchiuso 43	[illegible]2	60	1265	47	
Lodolo Giuseppe	„ „ 89	52	60	1270	47	
Cainero-Cremese Anna	„ Gemona 58	52	56	1150	48	
Pesante-Faelutti Maria	Piazza Mercato Nuovo 10	50	60	1250	48	
Passero-Morassi Angelica	Via Ronchi 73	51	56	1180	48	cott. difett.
Taisch Claudio	„ Palladio 1	50	80	1625	49	
Lucich Pietro	„ Grazzano 102	52	60	1220	49	
Cremese Giuseppe	„ Grazzano 18	50	60	1180	50	
Mattiussi Maria	„ Anton. L. Moro 22	56	60	1200	50	
Pesante Giacomo	„ Villalta 74	53	60	1200	50	
Moliu-Pradel Sebastiano	„ Bartolini 8	51	60	1185	50	
Peer Domenico	„ Cavour 12	53	60	1155	51	
Colussi Angelo	„ Villalta 22	52	64	1255	51	
Caucig Enrico	„ Villalta 20	49	60	1230	51	
Furlani Gio. Batt.	„ Aquileia 63	61	60	1156	51	
Pittini Vincenzo	„ Daniele Manin 9	54	64	1260	51	
Pravisani-Querincig Teresa	„ Erba 2	50	60	1170	51	
Cantoni Giuseppe	„ Paolo Canciani 17	58	60	1170	51	
Variolo Nicolò	„ Poscolle 60	55	60	1150	52	
Cucchini Angelo	„ Erasmo Valvason 5	54	60	1145	52	
Vicario Giov. Batt.	„ Grazzano 116	63	60	1120	53	
Coccolo Giovanni	„ Francesco Mantica 17	57	60	1050	57	
Suburbio e frazioni.						
Paluzzano Luigi	Godia	48	56	1445	38	cott. difett.
Colautti Giovanni	Chiavris	52	72	1710	42	
Disnan Giovanni	Cussignacco	54	64	1330	48	
Zoratto Contardo Rosa	Sub. Grazzano	54	60	1220	49	

In base all'analisi della Commissione annonaria, dato il prezzo corrente delle farine, e il rendimento in cottura dell'otto per cento, il prezzo normale del pane di I^a qualità risulterebbe di cent. **43** il chilogramma.

All'Ospedale vennero medicati: Belussi Umberto di Giacomo, d'anni 19 da Udine, agente di commercio, per accidentale ferita da taglio al gomito sinistro, guaribile in otto giorni, e Garzini Enzo di Filippo, d'anni 10 da Campoformido, per frattura del radio del braccio sinistro riportata, accidentalmente e guaribile in venti giorni.

Massime di giurisprudenza

Per chi fa esigere le cambiali dalla Posta. Il ministero delle Poste ha largito la seguente così detta *normale*:

« È stato chiesto al Ministero, se mediante anticipazione della spesa relativa, i mittenti di effetti da riscuotere possano essere informati con telegramma dell'avvenuto protesto di quelli non pagati o pagati in parte, per potere a loro volta darne avviso ai giratari, giusta l'articolo 347 del codice di commercio.

« In analogia a quanto prescrive l'art. 9 dell'istruzione, la risposta è affermativa. In questo caso l'ufficio incaricato della riscossione, nell'atto della consegna del titolo all'usciere od al notaio, dovrà informarlo del desiderio del mittente, e pregarlo di partecipare alla posta l'avvenuto protesto nel medesimo giorno dell'esecuzione od al più tardi il giorno successivo prima del mezzogiorno.

« Tale partecipazione dovrà essere subito telegrafata all'ufficio d'origine per l'opportuna comunicazione all'interessato.

« Nel caso che trattisi di effetti i quali, a norma del quinto comma dell'art. 38 dell'istruzione, abbiano dovuto essere rimessi all'ufficio viciniore pel protesto, il telegramma dovrà essere spedito da quest'ultimo ufficio, al quale, perciò, quello incaricato dell'incasso, darà le opportune istruzioni, rimettendogli l'importo del telegramma in parola.

« Di questa disposizione sarà presa nota in margine all'articolo 38 sopra ricordato ».

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 26 luglio.

Tonin Giorgio fu Marco d'anni 32, Piuzin Vincenzo fu Andrea d'anni 24, Olivier Antonio di Luigi d'anni 17, contadini di Palazzolo dello Stella, imputati di furto qualificato e minaccie a mano armata in danno di Colussi Domenico, furono condannati i due primi ad un anno di reclusione ed il terzo a mesi sei della stessa pena.

— Pellarini Giovanni di Gabriele, d'anni 34 da Udine, per ubbriachezza, contravvenzione alla sorveglianza e porto d'armi, fu condannato a giorni 35 di reclusione.

— Picco Maria fu Giov. Batt. d'anni 38, prostituta da Udine, per ubbriachezza e contravvenzione alla vigilanza, fu condannata a 40 giorni di reclusione.

— Fontanella Michele fu Valentino d'anni 80 da Udine, per ubbriachezza e oltraggi agli agenti, fu condannato a 20 giorni di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 26 luglio.

Palundiac Antonio di anni 19 e Giovanni di anni 17 da Erbezzo, per contrabbando di tabacco aggravato dalla unione, sono stati condannati oltreché alla multa di lire 146, anche alla detenzione per anni 2 e mezzo l'Antonio ed a mesi 18 il Giovanni. La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Udine.

SPORT

T. C. C. I. - Udine.

Il Consolato Udinese della Associazione italiana fra i ciclisti viaggiatori indice per sabato sera 30 corr. una gitarella a Pozzuolo. (Km. 8.800).

Il ritrovo di tutti i velocipedisti avverrà alla Porta Grazzano per la partenza alle ore 20 e un quarto.

A questa passeggiata notturna possono intervenire anche i non soci del T. C. C. I.

Il Consolato avverte però che tutti indistintamente debbono essere muniti del fanale, e che per la tranquillità dei partecipanti, la gita procederà ordinata, obbligando gli stessi alle disposizioni che il Consolato darà eventualmente.

Il ritorno avverrà circa alla mezzanotte.

Per l'educazione fisica.

Il giorno 18 luglio a Napoli si è costituito il Comitato locale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel *popolo*.

Il Comitato venne costituito dall'illustre prof. Albini che ne accettò la presidenza.

Egli è riuscito a raccogliere nella classe più elevata e fra le autorità scolastiche buon numero di propugnatori dell'educazione fisica.

Il prof. Albini, dal quale il vicepresidente del Comitato Nazionale, senatore Pecile, ricevette comunicazione di questa costituzione, si propone di mantenere viva la fiamma e di dare il giusto indirizzo all'opera dell'elemento giovane.

Grande banchetto di ginnasti. Manifestazioni di simpatia per l'Italia.

Amburgo 26 — Ieri continuarono le esercitazioni delle Società tedesche. Ieri sera ebbe luogo il banchetto ufficiale alle Jesthalle, di duemila coperti.

Alla tavola d'onore sedevano le autorità, i rappresentanti d'Italia, Russia, Austria, Inghilterra, Stati Uniti, Belgio, Svizzera, Rumania, Brasile. Parlarono Haun presidente della Federazione tedesca, e Maul, presidente onorario, salutando gli ospiti stranieri: poi Copemis, rappresentante del Belgio, Baekli della Svizzera, Landan di Chicago, Schmidt di Pietroburgo, Schmidt di Londra, Hoffmann del Brasile, Keinemann di Vienna, ringraziarono.

Guerra portò il saluto dell'Italia e ricordò la visita dei ginnasti tedeschi a Roma nel 1895, rallegrandosi che i ginnasti delle due nazioni siano affratellati come i due popoli.

Le parole di Guerra furono accolte da unanimi applausi e da grida di viva l'Italia.

Si suonò indi la marcia Reale italiana; i ginnasti di tutti i paesi rappresentati al concorso si affollarono intorno a Guerra.

Al banchetto si fece speciali brindisi e dimostrazioni di simpatia soltanto all'Italia.

TEATRI

In onore di Vincenzo Bellini.

Abbiamo da Catania:

« Poichè nel 1901 ricorrerà il primo centenario della nascita di Vincenzo Bellini, si è formato un Comitato promotore composto delle persone più autorevoli della città e che sarà prossimamente convocato al Municipio, per costituirsi, per aggregarsi altri cospicui cittadini, e per avvisare ai mezzi ed al modo come esplicare un programma degno di un avvenimento così notevole od importante ».

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrario della seconda decade di luglio:

La stagione serena e le temperature elevate che si ebbero sul finire della decade scorsa, furono favorevoli alla stagionatura del fieno che ora si sta falciando per la seconda volta, ed ai lavori di mietitura e trebbiatura del frumento, che sono pressochè ultimati, ed hanno dato prodotto in generale soddisfacente.

In tutta l'Italia superiore si ebbe un miglioramento sensibile nelle condizioni generali delle campagne, perchè le invasioni crittogamiche in generale non progredirono, ed il granturco, il riso, la canepa, i legumi e gli ulivi, sono prosperosi e promettenti.

Nell'Italia meridionale è desiderata la pioggia: fino ad ora però le condizioni generali delle coltivazioni sono molto soddisfacenti, ed in particolare la vite è quasi dovunque sana e promettente.

Un dramma sanguinoso nel Kentucky

Durante una funzione religiosa che si teneva sotto una tenda a Cornilswille (Kentucky), un giovanotto, di nome Bautan, alterato dal vino, volle interrompere il predicatore. Parecchie persone s'intromisero per calmarlo: ma continuando il Bautan a fare del rumore, un certo Hale lo afferrò a traverso la vita cercando di trascinarlo fuori della tenda.

L'ubbriaco impugnata allora una rivoltella fece fuoco sopra l'Hale che cadde morto. Una diecina di uomini gli si precipitarono addosso per disarmarlo; ma questi, svincolatisi dalle loro strette, fece fuoco nuovamente, uccidendo un tale Ettkinson. Un terzo colpo esploso dall'inferocito Bautan ferì mortalmente una giovane donna. Lo spavento degli astanti fu tale che nessuno ebbe il coraggio di affrontare l'assassino, che, approfittandone, rivolse di nuovo l'arma contro la folla e facendo fuoco ancora una volta colpì al cuore un'altra giovanetta. Quindi si dette a precipitosa fuga. L'assassino non è stato ancora arrestato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I Consigli dei ministri.

Roma 27 — Nel corso della settimana avranno luogo diversi Consigli di ministri per esaminare tutte le questioni pendenti.

Il Consiglio non si occuperà di lavori parlamentari che nel venturo settembre.

Nessuna infornata per ora.

Roma 27 — Posso assicurarvi che il Governo non si è ancora occupato delle nomine dei nuovi senatori.

Un'infornata vi sarà certamente, ma una decisione non è stata ancora presa.

E' insussistente che il Governo abbia avuto delle conferenze in proposito coll'on. Farini.

La Spagna alza bandiera bianca.

Madrid 27 (uff.) Il Governo spagnuolo ha chiesto direttamente a Mac Kinley mediante il ministro degli esteri francese, di aprire trattative di pace.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 luglio.

Si riscontrarono oggi sul nostro mercato della seta diverse ricerche in greggia per telaio, genere classico, ma più che affari di positivo disbrigo, sembravano scandagli, onde avere merce sottomano da proporre in fabbrica ai ristretti prezzi della giornata.

Ciò che ne dà la conferma si è che gli affari conchiusi riuscirono insignificanti, e fra quei pochi figurarono anche balle isolate di greggie realine che trovano facilmente collocamento per bisogni locali.

Le pretese dei detentori sono sempre sostenute ed il costo alto delle nuove produzioni concorre a mantenerli fermi in tale proposito.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 27 luglio 1898.

RENDITA	lug. 26	lug. 27
Italiana 5 % contanti	90.20	99.20
" fine mese	99.22	99.22
Detta 4 ½ ex coupons	108.20	108.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.	332.—
" 3 % Italiane ex coup.	318.—	319.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" " " 4 ½ %	512.—	512.—
" 5 % Banco di Napoli	446.—	446.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	885.—	885.
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	36.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	234.—	234.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	720.—	720.—
" Ferr. Medit. ex coupons	521.—	521.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.55	107.55
Germania "	133.—	133.—
Londra "	27.12	27.12
Austria Banconote "	225.¼	225.¼
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.50	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.40	92.40

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.62.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.15
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.15	O. 22.5	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.15	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.3[illegible]	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.54	18.20
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.28	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.[illegible]	M. 9.—	12.[illegible]
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.[illegible]	20.[illegible]	M. 20.[illegible]	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.15	M. 14.50	17.02
M. 18.37	20.38	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8. 6	M. 6.20	8.50
O. 8.55	11.23	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.35
O. [illegible]	[illegible]	M. [illegible]	[illegible]

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.56	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	4.27
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.25

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.20 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 8.—	19.45	18.10 S. T.	19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.